

QUESTIONE INDUSTRIALE/2**Federmeccanica:
la ripresa è fragile
Il costo del lavoro
è insostenibile**

Meneghelo e l'analisi di Bricco ▶ pagina 17

LE PROSPETTIVE

«Riforme come il Jobs Act vanno nella giusta direzione: ora rafforzare detassazione e decontribuzione per il salario variabile»

Industria / 1. Dal 2007 a oggi la produzione è caduta del 30%, bruciando 250mila posti di lavoro: nel 2015 si intravedono i primi segnali di crescita**«La meccanica riparte dalle macerie»**

Storchi: costo del lavoro insostenibile, serve un modello contrattuale per legare i salari alla produttività

Matteo Meneghelo

ANCONA. Dal nostro inviato

■ Ricostruire sulle macerie. È questo, metaforicamente parlando, il percorso che sta cercando di intraprendere il sistema manifatturiero italiano. L'export delle imprese sta rialzando la testa, ma i numeri della congiuntura sono ancora contraddittori, e la crescita del 2,2% dal 2007 ad oggi delle vendite all'estero non è sufficiente a colmare il gap accumulato nei confronti dei competitor nel resto del mondo. Il costo del lavoro per unità di prodotto italiano è cresciuto in 15 anni del 35%. In poco più di sette anni, soprattutto a causa della domanda interna stagnante, la produzione metalmeccanica italiana è crollata del 30%, e la capacità produttiva delle imprese si è ridotta di un quarto, bruciando 250mila posti di lavoro.

«Sono numeri che ricordano l'immediato Dopoguerra» ha detto ieri il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi, intervenendo ad Ancona all'assem-

blea annuale dell'associazione. Una ricostruzione è d'obbligo. «Ma per farlo - ha aggiunto Storchi, giunto al giro di boa del suo mandato quadriennale - è indispensabile comprendere che la nostra crisi ha origine nell'incapacità della società italiana di misurarsi con il nuovo paradigma dell'economia globale, fondata su innovazione e conoscenza».

Federmeccanica ha già provveduto a ridefinire ed aggiornare la propria missione, gettando le basi, negli ultimi anni, per definire una nuova cultura d'impresa tra gli associati. Ripensando, anche, l'organizzazione delle imprese e del lavoro. Seguendo le linee del manifesto delle relazioni industriali, presentato nell'assemblea del 2014, a Bari, Storchi ha ricordato ieri la necessità di rompere il paradigma dell'obiettivo unico della distribuzione del reddito generato dall'impresa. A fronte di un calo del valore aggiunto del 18% negli ultimi sette anni, nello stesso periodo le retribuzioni reali sono cresciute

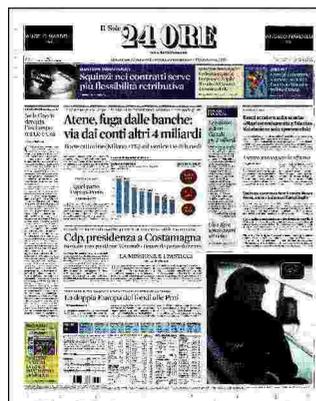
del 9%. «È necessario avviare, insieme con il sindacato, un'opera complessiva di rinnovamento contrattuale - ha aggiunto Storchi -, che tenga conto del mutato contesto in cui operiamo», puntando su una maggiore semplificazione, sul collegamento tra salari e produttività, sul coinvolgimento e la partecipazione, su garanzie e investimenti sulle persone. Federmeccanica continua a credere nell'importanza del contratto nazionale che, però, ha aggiunto Storchi «deve assolvere a funzioni nuove rispetto al passato e svolgere un ruolo di garanzia e di tutela, per consentire la distribuzione della ricchezza dove questa viene prodotta: in azienda».

Il parametro di riferimento, per le imprese del futuro, deve essere la «creazione di valore per il cliente». Per quanto riguarda l'attualità politica, Storchi ha affermato che «le riforme fino a qui avviate, e in parte realizzate, testimoniano il buon lavoro, forse per la prima volta in decenni,

svolto dal Governo». Il Job act però, pur se apprezzato, non è sufficiente. Bisogna intervenire con determinazione anche su altri fattori, come il cuneo fiscale. «Non possiamo chiedere alle imprese di investire se non creiamo le condizioni per farlo - ha aggiunto il presidente -. Non è accettabile che per ogni 100 euro netti di retribuzione, il costo dell'azienda sia di 210 euro. È necessario inoltre rafforzare forme di detassazione e decontribuzione per il salario variabile».

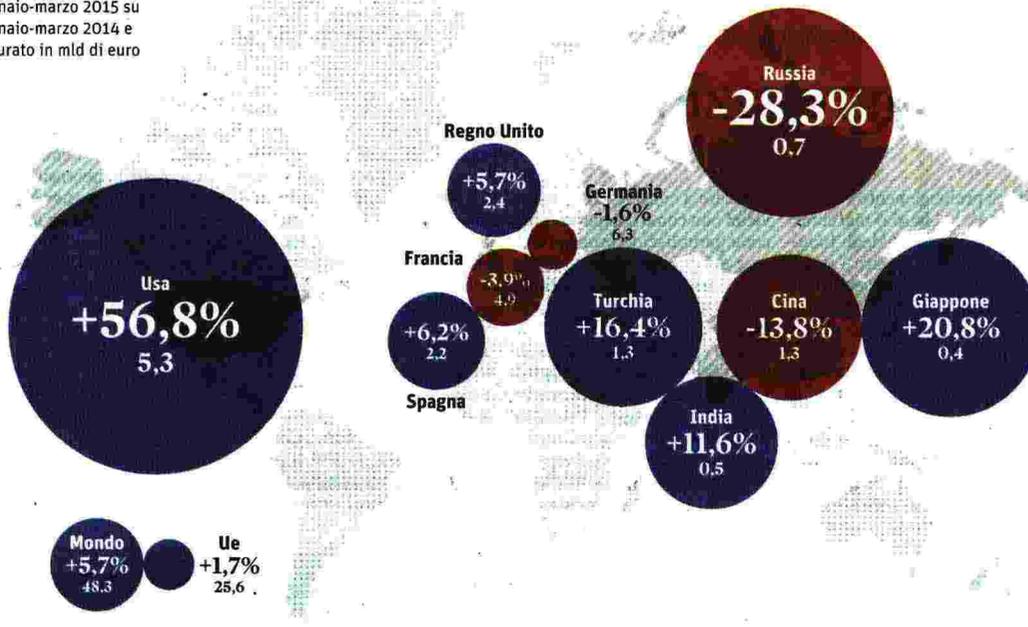
L'orgoglio metalmeccanico, nonostante le difficoltà, resta immutato, come conferma il grande evento nazionale dello scorso 27 novembre, che per la prima volta ha coinvolto oltre 60 associazioni territoriali di Confindustria, per sollecitare una politica industriale che restituisca fiducia, risorse e indirizzi per la formazione e l'aggiornamento tecnologico. «La storia però è impaziente - ha concluso Storchi - il cambio di paradigma deve essere radicale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



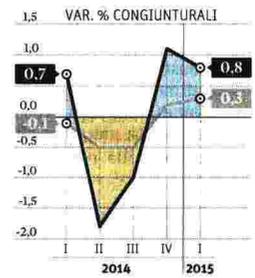
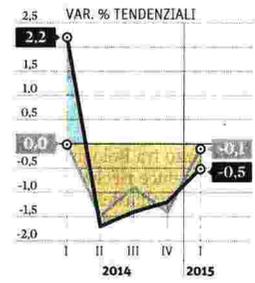
La congiuntura metalmeccanica

Var. % delle esportazioni
 gennaio-marzo 2015 su
 gennaio-marzo 2014 e
 fatturato in mld di euro



PRODUZIONE INDUSTRIALE

Industria metalmeccanica
 Industria nel complesso



Fonte: Federmeccanica